

Notam

«Ecco cosa dovreste fare: dirvi reciprocamente la verità» (Zc 8,16)

- Milano, 3 dicembre 2007 - s. Francesco Saverio - Anno XV° - n. 297 -

**SINISTRA
RADICALE:
LOTTA SI
GOVERNO NO**
G. Chiaffarino
p. 2

**MA L'UOMO NON
CREA IL BATTERIO**
M. C. Picciotti
p. 3

TV: UN DISASTRO?
G. Colombo
p. 3

RUMENO, FRATELLO MIO

Anche noi abbiamo cercato accoglienza in terra straniera

Cara sorella, caro fratello,

a voi, che siete venuti dalla Romania a cercare nel lavoro quella tranquillità che il vostro paese, appena uscito da un duro regime dittatoriale, non poteva assicurarvi, voglio esprimere la mia solidarietà in questo momento difficile, mentre vi sentite circondati da intolleranza e incomprensione, e cresce in voi la paura dell'odio razzista che minaccia di travolgere tutte le vostre speranze.

Mi sento vicina a voi perché appartengo a quella parte dell'Italia che ha conosciuto la dura necessità dell'emigrazione e ho un'età che mi consente di tornare con la memoria al racconto di chi ha vissuto in prima persona l'esperienza di dover lasciare la terra natia, con i suoi colori, i suoi profumi e i suoi sapori, la famiglia, gli amici, le abitudini, le usanze, i riti.

Mi sento vicina a voi perché sono stata recentemente in Romania e ho avuto modo d'incontrare la gente del luogo e di scoprirne le ricchezze culturali e spirituali: non è stato il solito viaggio turistico organizzato da una delle solite agenzie, ma un viaggio ecumenico, in occasione della Terza Assemblea Ecumenica Europea che si è svolta, dal 4 al 9 settembre a Sibiu, quest'anno capitale culturale d'Europa.

Eravamo una quarantina, tra cattolici, ortodossi e protestanti di varie denominazioni, per la maggior parte svizzeri, del Canton Ticino, perché il viaggio era stato organizzato a Lugano, ma con parecchi italiani ormai integrati nel contesto sociale svizzero.

Un viaggio ecumenico, non solo per la finalità di assistere, sia pure parzialmente, all'Assemblea di Sibiu, ma anche e soprattutto per lo spirito che animava il gruppo dei partecipanti: dimenticate le differenze confessionali che ostacolano il cammino della riconciliazione tra i cristiani, ci univa ogni giorno la preghiera animata da Padre Mihai, parroco della chiesa ortodossa rumena, da don Maurizio, parroco cattolico e da tre pastori protestanti, Giuseppe di origine siciliana, Davide proveniente dal Lazio e Luigi italo-americano.

Ancora di più la comunione fraterna si consolidava tra noi lungo il percorso, via via che le visite ai monasteri, alle parrocchie, ai musei delle icone ci facevano scoprire la spiritualità ortodossa e, mentre ci rivelavano l'anima della Romania, sentivamo crescere la vicinanza a quella popolazione appena uscita da un'oppressione disumanizzante che aveva fatto di tutto per cancellarne le radici culturali e religiose.

Ma quel folle progetto non è riuscito: noi abbiamo visto un popolo impegnato a riappropriarsi della propria identità culturale, che ama la propria terra e le proprie tradizioni: è stato bello vedere esposti, nel piccolo museo accanto a una parrocchia, gli oggetti della civiltà contadina precedenti l'era dittatoriale e le vecchie icone nascoste e gelosamente conservate nel periodo in cui era vietato praticare una religione.

La volontà di riannodare i lembi strappati della storia era sottolineata continuamente dalla frase ripetuta davanti ai castelli, alle chiese, ai monasteri: “il restauro è iniziato dopo il 1989”.

Abbiamo visto un popolo laborioso, animato dalla fiducia di essere all'altezza del suo passato, che vuole dimostrare di poter stare con dignità al fianco degli altri popoli europei: non sono ancora scomparse le vecchie costruzioni dai muri cadenti e con i tetti di eternit ma dovunque si fanno notare i tetti rossi delle nuove case. E penso che molte di quelle case siano state costruite con i soldi faticosamente guadagnati da chi ha cercato lavoro all'estero: la maggior parte degli emigranti, oggi come ieri, sogna di poter costruire una casa per poter ritornare nella propria terra.

È bella la Romania: ho ancora negli occhi il verde dei pascoli della Moldavia così simili a quelli della mia Sardegna e i boschi della Transilvania che mi ricordavano la Calabria. Ma c'è ancora molta povertà: la terra, fertile e ricca di acqua, è abbandonata perché durante il regime di Ceausescu i giovani sono stati costretti a lasciare la campagna e i villaggi per realizzare i piani d'industrializzazione che dovevano dare lustro al dittatore.

E ancora sono molti quelli che devono lasciare la Romania per cercare lavoro altrove, ma gli anziani rimangono legati alla terra e accanto alle case e attorno ai monasteri si allarga sempre più il terreno coltivato.

Sì, credo proprio che, come in Occidente dopo le invasioni barbariche è stato decisivo il ruolo esercitato dalle abbazie benedettine nella ripresa del lavoro agricolo e artigianale, così oggi nei paesi orientali il monachesimo ortodosso abbia un ruolo importante nella ricostruzione del tessuto sociale dei paesi la cui cultura è stata devastata da una nuova barbarie; e credo che non solo tutti gli stati che hanno approvato l'entrata della Romania nell'Unione Europea ma tutte le chiese cristiane debbano sostenere questo impegno: non è tanto importante rivendicare l'affermazione delle comuni radici cristiane nei documenti ufficiali quanto dimostrare con la solidarietà operosa, segno visibile dell'amore tra i fratelli insegnato da Cristo, che c'è un comune patrimonio di fede che crea il vincolo che unisce i popoli d'Europa...

Non possiamo dirci cristiani se non facciamo nostro questo impegno: voi, immigrati di oggi, noi emigrati di ieri, dobbiamo unire le nostre forze per sconfiggere le paure che ci fanno sentire soli e circondati da nemici; se impareremo a conoscerci cadranno le diffidenze e potremo vivere da fratelli, curando gli uni le ferite degli altri e portando gli uni i pesi degli altri.

A te sorella, a te fratello l'abbraccio di pace.

Francesca Mele Tripepi

SINISTRA RADICALE: LOTTA SÌ, GOVERNO NO

Una delle scommesse del governo Prodi – forse la più importante – era quella di favorire la trasformazione della sinistra di lotta in una sinistra di governo. È apparsa subito una impresa molto difficile. Alla distanza l'operazione si è rivelata impossibile. La scommessa è persa.

C'è una bella differenza tra le due posizioni. La responsabilità del governo prevede, al meglio, l'assunzione di atti che magari nuocciono nell'immediato in termini di consenso ma alla distanza giovano al paese, in ogni caso esige la *mediazione* oppure, diciamola la parola, il *compromesso*, possibilmente il migliore possibile. Al governo il peggio che può capitare è l'immobilismo: no a questo, no al suo contrario, no a quello... eccetera.

Se non si ritiene di accettare la formula, nel tempo si finisce per farsi marginalizzare o per automarginalizzarsi.

Mi ha fatto una certa impressione un'amica che ha detto seriamente: «A queste condizioni è meglio che torni Berlusconi». Ma ho letto che la stessa cosa è stata ripetuta ufficialmente anche da un esponente del ramo...

La logica, magari negata a parole, sembra questa: noi ci accontentiamo di dire forte e chiaro dei "no", di strappare ogni tanto qualche contentino da esibire come grande successo e così sopravvivere, giustificare la nostra esistenza.

In Italia, si sa, il mondo del lavoro ha tanti problemi, a giudizio di chi scrive uno dei principali è che non esiste un sindacato a difenderlo, ma tre. Inevitabile: talvolta l'esigenza di giustificare la propria specificità e quindi l'esistere, il durare, fa premio sull'interesse generale che dovrebbe sempre prevalere e alla distanza comunque salvare, non le organizzazioni, ma la gente, i lavoratori. Accade che talvolta le tre organizzazioni procedano insieme, come è giusto e bene che sia. Ma allora uno dei fatti più gravi del recente passato è stata la messa in discussione da parte di questa sinistra, per mere ragioni di interesse particolare, di un accordo raggiunto dal governo e le parti sociali (tra cui, appunto, i sindacati), magari faticosamente, ma approvato con l'80% di "si" da un referendum a cui hanno partecipato 5 milioni di persone. In qualsiasi parte del mondo avrebbe dovuto bastare, non da noi.

E ora, cosa potrebbe succedere?

Qualsiasi cosa: per esempio che davvero il governo Prodi cada per mano della sua "sinistra radicale". C'è forse ancora il tempo per delle elezioni a primavera; visto che un governo istituzionale è stato escluso dai possibili interessati. Con questa legge? È probabile che le attuali fatiche del centrosinistra si riprodurrebbero identiche con il centro destra che, a sondaggi, afferma di avere la maggioranza nel paese. Supponiamo di no, vince alla grande il centro destra che si affanna a dire: «Mandiamo a casa Prodi, come vuole la maggioranza del popolo italiano». Sì, ma per fare che cosa? A parte *il via tu che mi ci metto io*, non si capisce con quale politica visto che, come osserva, ma solo in questi giorni, l'opposizione non berlusconiana, la politica è la grande essente dal dibattito a destra che si limita a dire "no" a quello che fa il governo ma, al solito, non ci spiega che cosa di diverso.

Giorgio Chiaffarino

MA L'UOMO NON CREA IL BATTERIO

Ogni tanto, ormai sempre più di frequente, il lavoro degli scienziati (normalmente misterioso ai più) arriva alla ribalta della stampa quotidiana.

Nell'ottobre scorso, dalla pagine del quotidiano britannico *Guardian*, lo scienziato americano Craig Venter, già noto per i suoi studi sul genoma umano, ha annunciato la creazione della prima forma di vita artificiale, il primo cromosoma artificiale. In realtà si è soltanto manipolato un cromosoma già esistente ma vediamo la cosa più in dettaglio.

Il cromosoma è stato estratto dal più piccolo batterio esistente in natura il *mycoplasma genitalium* che vive nelle mucose genitali. Il microrganismo con il DNA artificiale è stato studiato per avere un numero minimo di geni: solo quelli strettamente indispensabili per la vita per cui si è passati dai 521 geni del batterio naturale ai 381 del *mycoplasma laboratorium* (così è stato denominato).

Piccolo e maneggevole a questo batterio essenziale potrà essere aggiunto ogni gene desiderabile. Tutto questo per raggiungere molteplici scopi: far produrre al microrganismo carburanti puliti o sintetizzare un principio attivo utile in farmacologia o digerire sostanze inquinanti come arsenico o anidride carbonica.

A parte la sensazionalità dell'annuncio, questa ricerca rientra nel lungo cammino della scienza che ci ha abituato in questi ultimi anni a una imponente mole di nuove scoperte. Mi sembra non ci sia bisogno di scomodare il Padre Eterno, accusando lo stesso Venter di voler impersonare la parte di Dio, come hanno fatto alcuni giornali; né di invocare fantasiose lettere di protesta dell'avvocato di Dio per violazione del *copyright*!

Maria Chiara Picciotti

TV: E CHI DICE CHE SIA UN DISASTRO?

Report, il programma di Rai 3, abbaia e morde le chiappe dei veri padroni dell'Italia.

Dopo il servizio di un mese fa sui prodotti finanziari venduti allegramente dai principali gruppi creditizi a comuni e regioni, Bankitalia ha avviato un giro di ispezioni e la magistratura ha aperto un'inchiesta con l'ipotesi di truffa aggravata ai danni di enti pubblici. Anche al Comune di Milano i fari si sono accesi su un bond collegato ad uno swap che a sua volta ha originato un collar tra l'interest rate cap e l'interest rate floor....in sintesi, il Comune rischia un buco di centinaia di milioni mentre le banche ne hanno già incassati 36 per commissioni.

Domenica scorsa un altro bel morso, questa volta nella cotenna di Cesare Geronzi. Le notizie non erano nuove ma messe in fila facevano impressione. Condanna in primo grado per il crack Bagaglino, rinvio a giudizio per Parmalat e Cirio con l'imputazione di bancarotta declinata in tutte le sue forme: fraudolenta, preferenziale, distrattiva. Quanto di peggio si possa prevedere per l'onorabilità di un banchiere. Eppure lui è sempre più potente, da patron della Banca di Roma è diventato presidente di Mediobanca, che non sarà più quella dei tempi di Cuccia, ma resta pur sempre un luogo cruciale per gli assetti del capitalismo domestico. Nessuno lo mette in discussione. La solidarietà di tanta parte della business community ha qualcosa di inspiegabile. A mio modesto avviso, le ipotesi possono essere soltanto due. O fa cinicamente comodo un po' a tutti che al vertice di un centro di grande potere economico sieda una sorta di "anatra zoppa" oppure Geronzi dispone di "argomenti" fortemente persuasivi per tenere sull'attenti persino i nomi più altisonanti del capitalismo nazionale. Ipotesi che gettano entrambe una pessima luce sull'etica oggi prevalente nel mondo degli affari. C'è la casta dei politici, ma ben peggiore è quella dei banchieri.

Giovanni Colombo

Lavori in corso

g.c.

CHI DI FINANZIARIA FERISCE

Molto espressiva della situazione attuale la bella fotografia che *Repubblica* mette in prima il giorno dopo l'approvazione della "Finanziaria": il presidente Prodi e Padoa Schioppa, assorti, le mani giunte, seguono attentamente il dibattito. Sono stati esauditi.

Era facile prevedere che il partito democratico avrebbe portato un certo scompiglio sia a sinistra che a destra. L'avevamo azzeccata anche su queste nostre paginette. Altrettanto facile la previsione che, se la famosa legge fosse passata, niente sarebbe stato uguale a prima soprattutto a destra. Il dubbio era, appunto, il successo o meno della sbandieratissima ennesima "spallata" – previsione n° 18: prima la dico e poi la nego! – o la campagna acquisti di senatori perplessi – idem come sopra. Anche l'ultima di una lunga serie di nefaste previsioni sulla vita del governo – erano iniziate subito all'indomani del voto – si è rivelata sbagliata. E ora il *trono*, dentro la Casa delle Libertà, *vacilla* ma non cessano comunque le fibrillazioni in tutto il mondo della politica.

Come tutto questo è potuto accadere è la bella domanda a cui molti commentatori cercano di rispondere.

Propenderei per una ipotesi non molto frequentata. In fondo la Cdl è caduta, in particolare per mano del suo principe, nell'errore che, con qualche ragione, anni prima aveva addebitato ai suoi oppositori: l'unica politica non poteva essere soltanto l'opposizione a una persona, Prodi, senza aggiungere il che fare di diverso, il come e con chi farlo.

Azzardo ora anch'io una previsione: variamente accidentato il cammino del governo continuerà almeno fino alla primavera del 2009 e non prima di una nuova legge elettorale, visto che la *porcata* veramente non la vuole più nessuno, nemmeno Forza Italia che a parole - ma quante ne hanno dette – sembra apprezzarla. Nel nostro paese mai nessuna elezione è stata indetta se non a primavera: perché questa volta si dovrebbe fare eccezione?

PAURA DELLE IDEE PAURA DELLE PAROLE

Anche se si è mondanamente grandi e ricchi sfondati, è veramente ben povera gente chi ha paura delle idee e delle parole. Chissà se lo capiscono i tanti che insistono nell'applaudire chi esprime questi "valori".

Passa anche questa idea ricordando Enzo Biagi, un maestro del giornalismo ma soprattutto un uomo non *per tutte le stagioni*, come si è voluto autodefinire, e oggi – epoca di trasformismi più che mai – merce rara.

È stato l'eventuale «padre spirituale laico» che avrebbe voluto per sé il cardinale Martini. «Onestà, rigore, semplicità, chiarezza» ha detto di lui il presidente Ciampi, obbiettivi – difficili ma non impossibili – anche per tutti noi che in qualche modo ci aggiriamo attorno alla carta stampata. .

ANTONELLO E L'INFINITO

Nell'ambito dell'iniziativa "Un Capolavoro per Milano", avviata nel 2002, viene portata ogni anno nella nostra città e ospitata nel Museo Diocesano un'importante opera d'arte custodita in altre città o Stati. Dopo Antonello da Messina, Beccafumi, Caravaggio, Mantegna, quest'anno è stata di nuovo la volta di Antonello da Messina con la "Annunciata", proveniente dalla Galleria Regionale della Sicilia di Palermo.

Antonello da Messina, considerato uno dei massimi artisti del Quattrocento italiano, nasce nel 1430-1431, studia per molti anni il disegno a Roma, si reca (secondo il Vasari) nelle Fiandre per apprendere le tecniche della pittura a olio di Van Eyck, che influenzeranno non poco la sua produzione, poi soggiorna circa due anni, fra il 1475 e il 1476, a Venezia per poi ritornare alla sua Messina, dove muore nel 1479. Della sua produzione quasi due terzi sono andati perduti, rimangono molti ritratti di particolare rilievo, (era ritenuto il migliore ritrattista del suo tempo), figure di santi, un polittico, una Pala, quattro Crocifissioni, alcune Madonne e la serie degli Ecce Homo nella loro profonda, bruciante tragicità.

La "Annunciata" sarebbe riconosciuta come opera del periodo veneziano e quindi databile fra il 1475 e il 1476. Piccola tavola di 45 x 34,5 cm. domina come unico punto luce la totale oscurità della sala, in cui è esposta, e conduce fuori dal tempo e dallo spazio.

Velocemente scorrono negli occhi della memoria le "Annunciazioni" di molti grandi della pittura, Simone Martini, Beato Angelico, Leonardo, Tintoretto e tanti ancora, ma questa... a questa è tolto tutto, ogni elemento descrittivo: le è lasciato solo uno sguardo, un gesto, uno spazio buio, da cui emerge il silenzio infinito del mistero. È il pensiero puro, espresso in una mano che arresta il tempo, e in due occhi che guardano a lontananze ignote in attesa.

Ti fermi, e quello spazio nero e vuoto, che racchiude l'immagine, si dilata e racconta: racconta il turbamento, il trasalimento, l'intensità di un'emozione senza respiro, racconta, racconta... Ti fermi ancora, davanti a quella figura orante e pensi a Gesù e a quel suo "...non sprecate parole..." Antonello da Messina in questa sua opera bellissima non ha sprecato parole.

g.b.

A PROPOSITO DI SOLIDARIETÀ

Non è un gran film: troppi temi affastellati in due ore di proiezione un po' faticosa (Ai confini del paradiso - regia di Fatih Akin)

Temi psico sociali, conflitti generazionali tra genitori e figli adolescenti e tra figli adulti e genitori anziani, temi politici internazionali, appartenenza europea, terrorismo, burocrazie, carceri, scuola, università. Di tutto di più.

Tuttavia vale la pena di parlarne per quel titolo che incuriosisce: perché "ai confini del paradiso"?

Per un credente il paradiso evoca un contenuto religioso e il regista, mussulmano, è certamente religioso. E sta proprio qui l'interesse del film.

Tutto il profluvio di eventi che si succedono, non sempre ben collegati tra loro, rivelano alla fine una matrice comune che possiamo chiamare solidarietà.

Solidarietà tra culture diverse, tra generazioni e nazioni diverse. Solidale è la studentessa tedesca che ospita una giovane turca sconosciuta, solidale il professore turco che rinuncia a una cattedra in Germania per diffondere cultura di solidarietà nel suo paese, solidale la madre tedesca che supera le sue remore di borghese benpensante per accogliere la giovane amica turca della figlia, solidale infine il figlio che rintraccia il padre ubriacone e assassino che aveva allontanato.

E a conclusione di questo andirivieni tra due sponde di culture diverse la scoperta dell'unica fede nel Dio di Abramo, il Dio che fece cadere la lama del coltello del padre che sacrificava il figlio perché è un Dio che non chiede il sacrificio dei suoi figli ma solidarietà verso i più deboli.

Che sia questa la possibilità di avvicinarci "ai confini del paradiso"?

f.c.

IL RACCONTO DI LUCA - 3

«I miei occhi hanno visto la tua salvezza che hai preparato al cospetto di tutti i popoli»

(Lc. 2, 30-31)

La nascita di Gesù trova in Luca un unico e straordinario "cantore", capace di unire storia e

fede, particolare e universale, carne e spirito, in un racconto così ricco da far nascere la tentazione di molte parole, e che richiederebbe, forse, solo una lunga, silenziosa contemplazione.

Se Matteo narra, dell'evento, solamente che la sposa di Giuseppe "senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù" e che "Gesù nacque a Betlemme di Giudea, ai tempi del re Erode", Luca ci invita subito a un percorso più vasto, per sue particolari strade: fin dal principio vuole condurci a scoprire aspetti essenziali di una identità che, pur nel quadriforme racconto, continuerà a essere costantemente fuori da ogni umana portata.

La nascita. Con il riferimento storico al censimento di Cesare Augusto, che impone a Giuseppe e Maria di salire da Nazaret a Betlemme, giungono a compimento, per la "fidanzata" in trepida attesa, i giorni del parto. Il piccolo nato viene avvolto in fasce, in un gesto di calore e affetto che svela tutta l'umanità della madre e del figlio: nascita povera, che sembra preannunciare un futuro rifiuto; accoglienza e fede sono solo nei pastori, forse gli ultimi di un popolo certamente non prospero; poveri, ma capaci di leggere nel cielo, unica loro ricchezza. E proprio dal cielo viene il messaggio che annuncia: *oggi vi è stato partorito un salvatore che è il Cristo Signore nella città di Davide.*

L'annuncio riassume, per oggi e per sempre, il realizzarsi del "miracolo"; difficile da capire, anche se, in quel tempo, rispondeva a un'attesa, una speranza per il popolo di Israele, una liberazione, pur dai contorni non chiari. Ma i pastori, che hanno il cuore libero dagli idoli dei potenti, sono in grado di cogliere il richiamo della grande gioia cantata dagli angeli, vanno a Betlemme, e "vedono" il bambino posato nella mangiatoia. Hanno occhi per "vedere" e possono "testimoniare".

La presentazione al tempio. I genitori, ebrei che rispettano la legge, portano il neonato al tempio, per la purificazione e l'offerta del primogenito al Signore. Ma proprio lì la casta sacerdotale sembra essere assente. Lo spirito, che scende sui puri di cuore, conduce Simeone, anziano *giusto e pio*, e Anna, profetessa che *con digiuni e preghiere serviva Dio giorno e notte*, a riconoscere nel piccolo la realizzazione della salvezza promessa, *preparata al cospetto di tutti i popoli*. L'orizzonte si apre, e in Israele si riconosce un Dio che è per il mondo intero, luce per ogni uomo.

Il valore soprannaturale dell'evento stenta a trovare comprensione anche in Maria e Giuseppe, pur testimoni che *tutto è possibile a Dio*.

Le prime parole di Gesù. I genitori crescono questo fanciullo nella quiete della loro vita, forse dimenticando le meraviglie di cui si sono trovati a essere protagonisti. Forse anche nella segreta speranza che questo figlio, pur nella eccezionalità della nascita, possa infine rimanere nella normalità. E si scontrano ancora con un fatto incomprensibile.

Come ogni anno sono a Gerusalemme per la festa di Pasqua; lasciano Gesù nel tempio, e lo perdono. A dodici anni, il ragazzo è pronto per essere "uomo" secondo la legge di Israele, e si ferma a discutere con i maestri: li ascolta e li interroga, suscitando grande meraviglia *per la sua intelligenza e le sue risposte*. Maria e Giuseppe lo cercano angosciati, con la morte nel cuore, e lo trovano dopo tre giorni: è vivo!...e la mente va al sepolcro: *non è qui, ma è stato resuscitato*...Al *perché* materno Gesù risponde e rivela per la prima volta la sua identità nominando quel Padre a cui si rivolgerà dalla croce alla fine della sua esperienza di vita umana.

Non sapevate che devo essere.. Che cosa può pensare la madre di fronte a una risposta che appare a prima vista quasi impertinente? Il suo essere senza peccato non la preserva da umani dubbi, paure, tentazioni; ma il cuore è sempre aperto al soffio dello spirito, e il serpente che alberga in ogni uomo nulla può contro la semplicità di questa giovane madre. Maria intuisce il mistero e *conserva queste cose in cuore*. Le parole misteriose del figlio non sono dette invano.

Segni di speranza

f.c.

SALVA TE STESSO (Lc.23,35-43)

Ricordo che nell'ultima campagna elettorale un noto esponente politico, alla domanda del giornalista che chiedeva come mai lui, che era un uomo di cultura già ricco, affermato e potente, avesse scelto di mettersi in politica, aveva risposto: «Devo pure salvare me stesso» intendendo con questo salvare i propri beni, i propri interessi e la propria immagine, dal rischio di essere giudicato per i reati che aveva commesso.

Ritrovo questa affermazione, ripetuta ben tre volte nel breve testo di Luca proposto dalla liturgia dell'ultima domenica per annum. "*Salva te stesso*": i notabili, i soldati e i malfattori, quindi il potere politico, militare e il contropotere mafioso deridono il Crocefisso perché dopo tante parole non riesce a salvare se stesso. Fatti vorrebbero non parole, risultati non ideologie.

Se non sai difendere nemmeno i tuoi interessi non sei nessuno; per contro, se sai fare i tuoi affari, farai bene anche quelli dello stato perciò mi fido e ti do il mio voto. Si sa per espe-

rienza che l'equivalenza non è vera, ma questo è il pensiero dominante. Cristo invece non salva se stesso, salva gli altri. E *"il popolo stava a guardare"*.

La gente assiste, attonita e immobile, al disfacimento dei valori di legalità, solidarietà e fratellanza. Alla gente piace "guardare", in parte per la curiosità morbosa di vedere "come vanno a finire" i famosi e in parte per la paura di essere chiamata in causa.

La televisione ci ha abituati a "guardare", ovunque: ci introduce con la telecamera nell'intimità delle alcove, nei luoghi dei delitti, nei teatri di guerra, nell'isola dei famosi. Tutto possiamo vedere e sempre meno riusciamo a valutare. Gli adolescenti cliccano, chattano, navigano per ore, dall'età di 10 anni, guardano e riprendono col videofonino le immagini più sconvolgenti e dedicano più impegno a diffonderle che a comprenderle. Un morto ammazzato nelle nostre strade, cinquanta morti al giorno in Irak, brandelli di centinaia di cadaveri disseminati nelle vie della Somalia, cosa altro dobbiamo vedere per trovare il coraggio di reagire?

Vorremmo che i nostri occhi non fossero resi ciechi dal troppo guardare e il nostro cuore non venga cementificato dalle troppe emozioni soffocate, così che quando incontreremo sulla porta di casa nostra un "povero cristo" crocefisso, in carne ed ossa anziché riprenderlo col videofonino, possiamo trovare la forza di dirgli: *"ricordati di me quando entrerai nel regno di Dio"*.

(Domenica di Cristo Re)

Schede per leggere

LA GRANDE RIVOLUZIONE DI FIDEL

Con **Tre belle cubane** (Neri Pozza Editore, 2007, euro 18,00, pagg. 368) Gonzalo Celorio, uno dei più importanti scrittori della letteratura centroamericana, racconta la saga della sua famiglia: dai tempi del nonno, spagnolo che ha fatto fortuna in Messico, al padre Miguel che, abbandonata una vita di sprechi e gozzoviglie, studia diplomazia e viene inviato come rappresentante del Messico a Cuba. Una sera Miguel, seduto in un cinema, vede entrare le tre belle cubane che danno titolo al libro. Siamo nel 1921 all'Avana, dove incontriamo Rosita, Virginia e Ana Maria, sorelle di ottima famiglia borghese, cresciute e educate secondo i principi della buona società del primo novecento, impegnate a studiare, suonare, ricamare per essere buone mogli.

Miguel, innamorato fin dal primo incontro, sposterà Virginia, e la vita continuerà, dopo il matrimonio, nel benessere e nella serenità, fino a quando la rivoluzione castrista non sconvolgerà ogni rapporto, e determinerà fratture anche nei legami della famiglia.

A Cuba continueranno a rimanere Rosita, pur se inflessibilmente fedele alle proprie origini di ricca borghese, e Ana Maria, convertita invece al nuovo sistema, mentre Virginia e Miguel troveranno una nuova patria in Messico, dove alleveranno una numerosissima prole. Gonzalo, l'ultimo nato, diventa scrittore, e come tale inizierà i contatti con la terra degli avi, sognata e amata da sempre. Le occasioni di viaggio a Cuba, per le più diverse manifestazioni letterarie, sono molte, e ogni visita è occasione per raccontare la vita dell'isola, e il progressivo degrado di un regime che pur aveva suscitato molte speranze anche nel mondo occidentale.

Il libro, che con i numerosi riferimenti alla letteratura sudamericana crea qualche difficoltà a chi non ne abbia sufficiente conoscenza, ha comunque un forte impianto narrativo e riesce a coinvolgere il lettore sia nelle vicende private dei personaggi sia nella storia dell'isola, vista senza pregiudizi da chi, nonostante il legame affettivo, riesce a coglierne ogni aspetto, anche quelli deteriori.

m.c.

la Cartella dei pretesti

PD: UNA STRAORDINARIA OCCASIONE

«Abbiamo visto tutti come il solo annuncio della concreta nascita del Partito democratico abbia messo in moto tante energie e abbia al tempo stesso messo in discussione gli attuali assetti politici. Nello stesso schieramento di centrodestra si sta facendo strada l'ipotesi di dar vita ad una nuova formazione, nell'evidente tentativo di far fronte in qualche modo alla grande novità rappresentata dal Pd.

Stiamo attenti a non sciupare tutto proprio ora, a non ricadere in vecchi vizi. Abbiamo una straordinaria occasione. Pensiamo prima di ogni altra cosa ai grandi obiettivi che ci uniscono, lavoriamo insieme alla costruzione del Partito democratico, per ridare speranza agli italiani, per fare il bene dell'Italia»

Walter Veltroni – 22.8.2007

UN PROBLEMA SERIO NEL TRITATUTTO TV

«Don Sante di Monterosso, il parroco innamorato sospeso *a divinis*, sostenuto dai fedeli, aveva giurato: “Io non mi dimetto”. Era riuscito così a proporre il problema spinoso (e importante) del celibato dei preti. Invece si è dimesso e, con l’aiuto di un giornalista, ha scritto in tre giorni un libretto che Mondadori ha pubblicato al volo: *Il mio amore non è peccato*. [...] Ha permesso che l’amata Tamara fosse fotografata in esclusiva da *Chi* ed è stato (e sarà) ospite nei salotti tivù. Così la sua giusta causa sarà fagocitata dal tritattutto del chiacchiere e del pettegolezzo televisivo. Avevamo sognato che don Sante disubbidisse ai propri superiori e invece magari ce lo troveremo nella casa del *Grande fratello*».

Giorgio De Rienzo - *Corriere della sera* – 19.11.2007

RELATIVISMO E ASSOLUTISMO

«La verità ultima appartiene soltanto a Dio. È impossibile che qualsiasi essere umano, dal semplice fedele fino al papa, disponga integralmente della verità. E chiaro che esistono alcune verità realmente valide, come i principi etici che valgono per ogni persona. Ora ci sono varie maniere di applicare una verità. E naturale che ci siano controversie su questo nella Chiesa. Per quel che riguarda le verità complesse, non possono essere risolte con la dittatura ma con un dibattito. Se il papa si pronuncia contro una dittatura del relativismo, dovrebbe pure essere chiaro che tante persone hanno molta più paura della dittatura dell’assolutismo, che spesso viene da Roma».

Hans Küng – *A Folha de São Paulo* – 22.10.07 – citato da *Adista*

L'ABORTO E LA COSCIENZA

«La soluzione non consiste nel permettere tutto e nemmeno nel proibire tutto. Se l’obiettivo è evitare l’aborto, il che è molto desiderabile, allora sarebbe necessario favorire i metodi contraccettivi. Chi proibisce questi metodi è corresponsabile dell’esistenza di tanti aborti. Il compito della Chiesa è trovare una posizione intermedia tra tutto è permesso e tutto è proibito, per portare le persone su una posizione intermedia nella loro vita. Questa strada mediana sarebbe, nel caso di una donna che si trova davanti alla questione dell’aborto, che lei stessa prendesse la decisione. Purché non debba poi soffrire per problemi di coscienza e di colpa, ma sia serena per la decisione. Perfino secondo la teologia tradizionale, una coscienza che commette un errore è giustificata. La Chiesa deve rendere la vita delle persone più facile, e non più difficile».

Hans Küng – *A Folha de São Paulo* – 22.10.07 – citato da *Adista*

Appuntamenti

ASSOCIAZIONE CULTURALE DON G. GIACOMINI – Verbania Pallanza

Centro Madonna delle Grazie - info: gcmartini@finesettimana.org

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

la Bibbia nel cammino delle comunità cristiane in compagnia degli uomini

Sede degli incontri: Centro Familiare “Madonna delle Grazie” – ore 15

Chiesa di Madonna di Campagna – viale Azari 130 – Verbania Pallanza

Sabato 15 dicembre 2007 *CONVOCATI DALLA PAROLA*

Bibbia e nuova consapevolezza ecclesiale Relatrice: [Serena Noceti](#)

Sabato 19 gennaio 2008 *RINNOVAMENTO LITURGICO E*

CENTRALITÀ DELLA PAROLA Oltre Pio V Relatore: [Andrea Grillo](#)

Sabato 9 febbraio 2008 *PENSARE DENTRO LA BIBBIA Un itinerario*

Relatore: [Armido Rizzi](#)

Sabato 8 marzo 2008 *ORIENTAMENTI BIBLICI E RIFLESSIONE MORALE*

Relatore: [Giannino Piana](#)

Sabato 5 aprile 2008 *ANNUNCIARE LA BUONA NOTIZIA AGLI ADULTI*

Centralità della Parola ed evangelizzazione Relatore: [Enzo Biemmi](#)

Sabato 3 maggio 2008 *LA CULTURA BIBLICA NEL CONTESTO*

ITALIANO Analisi e prospettive Relatore: [Brunetto Salvarani](#)

Sabato 17 maggio 2008 presso il [Monastero di Bose](#) (BI)

incontro con la Comunità Monastica

RIUNITI DALLA PAROLA: IL CAMMINO ECUMENICO (max 50 persone)

**BIBLIA, ASSOCIAZIONE LAICA DI CULTURA BIBLICA
IN COLLABORAZIONE CON LA REGIONE PUGLIA
E CON L'UNIVERSITÀ DI BARI**

organizza dall'1 al 3 febbraio 2008 a Ostuni (Brindisi), presso la Masseria Santa Lucia, un convegno sul tema:

**ALLE ORIGINI DI UNA SEPARAZIONE
EBREI E CRISTIANI TRA IL I E IL II SECOLO**

Interventi e relazioni di: **Piero Stefani** – **Francesco Rossi De Gasperis**
Simon Claude Mimouni - EcolePratique des Hautes Etudes Paris
Lucio Troiani – Università di Pavia **Giorgio Jossa** – Università di Napoli
Mauro Pesce – Università di Bologna **Cesare Colafemmina** – Università di Bari
Enrico Norelli – Università di Ginevra **Giancarlo Rinaldi** – Università di Napoli
Segreteria e iscrizioni: Biblia, via A. da Settimello 129, 50041 Settimello FI.
tel. 055/8825055; fax 055/8824704; mail: biblia@dada.it; sito: www.biblia.org

I MILLE VOLTI DI GESU'

ricordando Giuseppe Barbaglio a un anno dalla scomparsa
ROMA 29 – 30 marzo 2008 c/o Facoltà Valdese
Gli interessati sono pregati di confermare la propria presenza tramite
mail: giuseppebarbaglio@libero.it
Maggiori informazioni nel sito <http://www.giuseppebarbaglio.it>

Hanno siglato su questi fogli: Giancarla Brambilla, Mariella Canaletti, Giorgio Chiaffarino, Franca Colombo.

Notam

Lettera agli Amici del Gruppo del Gallo di Milano
Corrispondenza: Giorgio Chiaffarino - Via Alciati, 11 - 20146 MILANO
e-mail: notam@sacam.it - web: www.ildialogo.org/notam
Pro manuscripto

Per essere esclusi dalla distribuzione di **Notam** rilanciare il messaggio indicando all'oggetto:
cancellare dalla lista.